

UNIVERSO 3
NUMERO 0
ANNO 5



ARTINSIEME
LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE
NUMERO SPECIALE NON PUBBLICO

ARTINSIEME*work in progress***Accademia di Artinsieme “Scuola Normale d’Arte”****Teoria pedagogica per l’arte di insegnare e per lo sviluppo del pensiero****Movimento Accademico Artistico Culturale di Arte educativa***(apolitico, apartitico, areligioso, interculturale ed interdisciplinare)***Artinsieme, la rivista che viene come viene**WWW.ARTINSIEME.EU**UNA RIVISTA DI PEDAGOGIA SCIENTIFICA...**

Artinsieme, la rivista che viene come viene, è una manifestazione del progetto pedagogico di ricerca composito, dal nome artinsieme. E' coordinata da un docente. E' indipendente, senza direttore nè editore. Ciascuno si assume la responsabilità di ciò che scrive e ciò che pensa, secondo il principio educativo dell'auto-responsabilizzazione, senza che il sottoscritto od altri autori collaboratori possano ritenersi responsabili per interventi di terzi. Viene distribuita via e-mail a chi ne fa richiesta e, nel contempo, è liberamente consultabile sul sito di artinsieme. E' flessibilmente aperiodica. E' destinata ai docenti, ai professionisti in generale e a quanti hanno il piacere di leggerla. Vuole favorire la formazione permanente durante tutto l'arco della vita. Sensibilizza alle donazione alla Onlus Water for life per il progetto Arte per la Vita. E' gratis e nessuno percepisce compensi.

Si capisce che tale rivista trattasi di un progetto pedagogico ed artistico di tipo accademico e si spera non venga fraintesa e scambiata per stampa clandestina! Grazie per l' a t t e n z i o n e .

Fabrizio Fiordiponti

Si ispira a:

Costituzione italiana

Dichiarazione Onu Diritti Umani

Convenzione Onu Diritti dell'Infanzia

Dichiarazione Onu ambiente umano

Convenzione Onu Diritti persone con disabilità

E' per:

l'arte e la scienza, la cultura, la libertà, la pace, la giustizia, la fratellanza, l'amore, la verità, il rispetto, la solidarietà, l'amicizia, l'umiltà, la civiltà, la democrazia, la natura e l'ambiente, il futuro, i bambini, la vita ed ogni cosa che rientra nel campo del bene. Parole trasversali di tutti e di un tutto e non di una parte. Parole che non hanno un colore, ma hanno il colore della luce.

La promozione sociale alla cultura del valore di tali parole, nel loro significato etimologico e nella loro manifestazione ed espressione, non ha scientificamente per logica in maniera assoluta alcuna posizione politica o partitica, rientrando nel campo formativo della persona umana.

NUMERO SPECIALE ALL'ATTENZIONE ISTITUZIONALE*non pubblico***ANNO CINQUE – NUMERO ZERO – UNIVERSO TRE**

Copertina:	Evviva la Scuola!		Pag 1
Disegno pittorico		Barbara Andretti	
Fotografia		Giulio Schirosi	
Principi rivista			Pag 2
Indice			Pag 3
Editoriale	Le ragioni delle differenze	Fabrizio Fiordiponti	Pag 4
Editoriale in lingua inglese	Reasons of differences	Fabrizio Fiordiponti <i>Traduzione Laura Bondi</i>	Pag 7
Solidarietà	Progetto Arte per la Vita	Artinsieme	Pag 10
Partecipazione	Italzine, <i>magazine dell'italiano all'estero</i>		Pag 14
Pittura creativa	Ciclo mondo malato	Francesco Scaffei	Pag. 15
Artinsieme	2 studi: Chi ha la precedenza: il fonema od il grafema? Didattica del suono.	Fabrizio Fiordiponti	Pag. 22

Seguono contenuti all'attenzione istituzionale, non pubblici

Le ragioni delle differenze
di Fabrizio Fiordiponti

Cari lettori,

la ragione di tale “gioco al nascondino” non nasce né dalla volontà di questa rivista di occultarne i contenuti, né da alcun atto di censura esterno nei riguardi della nostra libera attività didattico/pedagogico/artistico/culturale/scientifica, né da alcun tipo di azione di carattere intimidatorio per bloccare o rallentare l'attività della rivista, o l'attività del progetto Artinsieme o l'attività del sottoscritto insegnante. Sebbene bisogna anche dire che il percorso non ha né vita facile, né agevole (ossia non è né agevolato né facilitato ma rallentato e contrastato, perché indipendente nelle sue varie manifestazioni come lo è il sottoscritto; ossia indipendente da sigle sindacali, da realtà di partito o di politica o di religione o di associazione non culturali o di movimento politico/associativo, né si definisce in un'altra realtà o area o corrente diversa facente parte delle medesime precedenti categorie). Bene inoltre chiarire che Artinsieme, nel suo valore di Movimento Accademico Artistico Culturale di Arte educativa, è un movimento di pensiero. Chi vuole pensare liberamente in tale direzione pensa in tale direzione, chi non vuole liberamente pensare in tale direzione pensa in un'altra direzione. Le collaborazioni con Artinsieme sono sempre a progetto e per la durata del progetto, nessuno firma mai nulla ed è scelta del singolo collaboratore e/o lettore definirsi parte o no di tale Movimento Artinsieme di pensiero anche se, in quel momento, non sta facendo alcun progetto per Artinsieme.

Tale rivista di Artinsieme, in occasione di questa uscita non pubblica, ha fatto una precisa scelta di carattere intelligente.

La realtà è che tale numero è destinato all'attenzione istituzionale, per via interna e diretta. In modo particolare agli “alti vertici” del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e, se il di cui Ministro lo riterrà opportuno, anche all'attenzione del Presidente della Repubblica italiana. Contiene una domanda di mobilità professionale come docente, con allegata documentazione scientifica frutto di una ricerca del sottoscritto docente ideatore di Artinsieme nella sua libera professione e insegnante di Scuola primaria a tempo indeterminato nella scuola di base italiana. Per una questione di correttezza nei riguardi delle medesime Istituzioni, dovendo essere la stessa documentazione sottoposta a doverosa valutazione da Persone e Organi competenti a farlo, essa non viene portata all'attenzione pubblica. Quanto meno per ora. Saranno le medesime Istituzioni a farlo, se riterranno di farlo. I contenuti riguardano importanti conclusioni di carattere teorico che possono interessare non solo e soprattutto il sistema scolastico italiano nelle sue diverse e specifiche realtà culturali difformemente diffuse su tutto il territorio nazionale, ma anche lo stesso processo riformistico evolutivo non prettamente scolastico, a vantaggio delle nuove generazioni e del futuro: bambini, fanciulli, adolescenti e ragazzi, del Sud, del Centro, delle Isole e del Nord dell'Italia in una più ampia visione dell'educazione come base del processo di giustizia (Dei delitti e delle pene – Cesare Beccaria). Sono conclusioni basate sull'efficacia. Se le Istituzioni, dopo averle valutate, intendono prenderle in considerazione le prenderanno in considerazione, se non intendono prenderle in considerazione non le prenderanno in considerazione. L'unica cosa che il sottoscritto vuole anticipare è che, in tale documentazione scientifica, si cercano di introdurre nel processo educativo, formativo, evolutivo e conseguentemente normativo, i principi della relatività della psicologia dello sviluppo e della relatività culturale e spiegarne le ragioni di carattere civico per le sue applicazioni nella Scuola dell'autonomia; Scuola dell'autonomia che non lascia altro che pensare ad un'evoluzione della nostra Repubblica in una Repubblica federale italiana nel rispetto di tali principi. Perché una Scuola autonoma non può che interagire in un ambito di applicazione civico con una sociologia e psicologia ambientale specifici e relativi ai suoi utenti ed infatti ogni Scuola autonoma ha una propria specifica carta, il Piano dell'Offerta Formativa, diretto agli utenti (le

famiglie) di uno specifico territorio. Piano dell'Offerta Formativa che viene elaborato nel rispetto di Carte ed Indicazioni nazionali generali, che poi vengono relativizzate ad ogni specifica realtà autonoma scolastica con una sua utenza. Delle Scuole autonome in rete possono puntare ad un obiettivo comune, elaborando un Piano dell'Offerta Formativa generale a quella specifica rete di Scuole autonome che hanno un tessuto culturale comune. Un'organizzazione di rete di Scuole autonome con un tessuto culturale comune può educare e formare alla cultura federale. E' infatti necessario apprendere la cultura federale prima di mettere in atto politicamente il federalismo, che deve essere prima di tutto compreso altrimenti si fa ancora più confusione di quella che c'è già. Non lo si può che fare a Scuola, se lo si vuole fare. In tale modo una Comunità di persone che si riconosce in una specifica cultura (e le culture in Italia sono tante e diversificate ed anche attualmente in contrasto perché non si riforma lo Stato italiano che ha un impianto organizzativo molto antico) può anche determinare le sue regole relative e specifiche, in riferimento a Carte e a Indicazioni nazionali generali (esattamente come il Piano dell'Offerta Formativa di ogni Scuola dell'autonomia è relativo e specifico in riferimento a Carte ed Indicazioni nazionali generali) e, se indietro rispetto ai Diritti Umani (Carta substrato civile per tutti), stabilire degli obiettivi da raggiungere al trascorrere del tempo nella direzione dei Diritti Umani e nel rispetto dei propri relativi tempi di sviluppo (evitando certificazioni europee di "ritardo" che sono offensive, poiché i bambini non li si chiamerebbe mai "ritardati"). In tal modo pare che ogni Comunità di persone, che si riconosce in una specifica cultura, sia meno soggetta a pressioni o a violenze o a forzature o a offese da una Comunità di persone altra e possa seguire il proprio tempo di sviluppo in base a propria scelta nella direzione dei Diritti Umani. Una sorta di anomala ed ingiusta concezione geografico/politico federale (che va chiarita e spiegata) oggi in Italia c'è, poiché vi sono 4 Regioni italiane: la Calabria, la Campania, la Sicilia e la Puglia che sono certificate dalla Unione Europea come in via di sviluppo e con carenze negli apprendimenti, poiché non convergono nonostante abbiano tale obiettivo (la convergenza) dichiarato in dei precisi Piani Operativi Nazionali; trattandosi di un obiettivo convergenza la logica dice che, finché non si raggiunge l'obiettivo, tali Regioni non sono ancora convergenti e dunque non propriamente geografico/politicamente unite alle altre e dunque all'Europa. Poiché la geografia si studia a Scuola, se il sottoscritto dovesse oggi, da insegnante di Scuola primaria, realizzare una cartina aggiornata geografico/politica dell'Italia, per i suoi alunni di Scuola Primaria, colorerebbe o comunque connoterebbe queste 4 Regioni sulla cartina in un modo diverso dalle altre con la dicitura "Regioni italiane non convergenti", perché non sono, attualmente, dichiarate politicamente come le altre. Ma se altre Comunità di persone vogliono andare "a mille all'ora" non è giusto che si forzi la velocità di chi ha tempi più lenti per andare più veloce, senza alcun relativo studio socio/psicologico per rendersi conto se tali Comunità di persone, a cui le certificazioni di "ritardo" si riferiscono, hanno o no il motore e il telaio per schiacciare il piede sull'acceleratore, andare più veloce e convergere. Poi bisogna sapere anche andare veloce, avere il controllo del mezzo, dei pensieri e delle azioni ed imboccare la direzione giusta. Bisogna vedere se chi va più veloce abbia propriamente imboccato la strada giusta. Una sorta di concezione federale nella regolazione dei comportamenti, in virtù delle differenti religioni esistenti che non sono più, nell'era della globalizzazione, spazialmente distanti ma insistenti anche nel medesimo spazio, vi è di fatto già. Si tratta anche di stimolare al dialogo, al confronto, all'accettazione e al rispetto dell'altro ed all'intercultura, cercando di trovare dei punti comuni che ci uniscono per non dividerci in base alle differenze. Per cui pare civile ed umano, nel rispetto della Carta dei Diritti Umani, che ciascuna Comunità di persone che si riconosce in una cultura stabilisca la sua velocità, nel contesto di una cultura federale, per arrivare all'obiettivo senza che altre Comunità di persone che si riconoscono in altre culture debbano certificare culture terze come "ritardate", "non convergenti", "sottosviluppate". Ognuno ha i suoi tempi. Nessuno mai forzerà un bambino a svilupparsi per forza, non vedo perché lo si debba fare con un insieme di bambini; bambini che tuttavia devono imparare a non dire le bugie per avere da altri il barattolo della marmellata (spesso

non meritandolo) per metterci le mani dentro, quando possono farsi la propria marmellata iniziando a pensare di esserne capaci e di lavorare per questo ricevendo gli strumenti per farsela.

NO ALLA VIOLENZA DI QUALSIASI TIPO;
VIOLENZA FISICA, PSICOLOGICA, VERBALE.
QUESTO E' L'OBIETTIVO EVOLUTIVO DA RAGGIUNGERE.
SE VOGLIAMO DEFINIRCI TUTTI QUANTI ESSERI UMANI.

Tali principi di relatività dello sviluppo, della sua psicologia, della sua sociologia e della sua cultura, sono pensati nel contesto di un concetto più bello e generale di bene comune, migliorativo di quello attualmente esistente e sempre di insieme.

E' un levare... (<http://www.artinsieme.eu/-3-2-1/levare.html>)

Intanto ringrazia tutti i collaboratori al progetto della rivista, su i cui contenuti il sottoscritto ha anche riflettuto per la stesura della documentazione pedagogico/scientifica in attenzione istituzionale; contenuti con carattere di importante bibliografia.

L'obiettivo della rivista di Artinsieme rimane, sempre, sensibilizzare alle donazioni per la Onlus Water for life nel progetto "Arte per la Vita". Perché l'obiettivo umanitario di una specie che ama definirsi umana è risolvere i problemi del "terzo mondo", non proseguire per cicli di tempo nella storia del tempo osservando culture diverse che si alternano alla guida del destino dell'Umanità schiavizzando, sottomettendo o sfruttando culture terze per ricavarne le di cui risorse fisiche o materiali o intellettuali o psicologiche o territoriali, violentando il principio di libera scelta individuale e dell'autodeterminazione di un popolo e provocando inevitabili crisi come quella attuale (mi sa che noi Europei, in virtù del nostro passato, questa crisi ce la meritiamo e, se noi esseri umani andiamo avanti nel tempo senza ragionare in virtù di un bene quanto più comune possibile, di crisi ve ne saranno altre anche da altre parti; poiché l'analisi di funzione matematica della storia dell'Umanità del tempo dice questo).

“AIUTARE PER NON AVERE PIÙ BISOGNO DI AIUTO:
NON IL PESCE E NEMMENO LA LENZA,
MA SOLO QUANTO OCCORRE PER COSTRUIRSELA”.
(filosofia di intervento della Onlus Water for life)

Eventuali sponsor interessati, con pubblicità che verranno valutate dal punto di vista pedagogico da una Commissione scientifica interna al nostro progetto, saranno certamente più che graditi nel contesto di un'organizzazione più efficace del progetto rivista che possiamo pensare e che aiuterebbe meglio tale seria Onlus nella sua attività anche in maniera diretta e non indiretta. La rivista, infatti, non riceve donazioni dai lettori né le fa, ma invita i lettori direttamente a farle alla Onlus con la causale: Donazione progetto "Arte per la Vita" di Artinsieme.

Artinsieme è una parola che ha diversi valori. Uno di questi è la rivista. Gli altri valori li trovate nella pagina dei Principi.

Arrivederci al prossimo numero pubblico.

F.to Fabrizio Fiordiponti

Reasons of differences

by Fabrizio Fiordiponti

Dear readers,

the reason of such a “hide-and-see game” does not come out of the will of this magazine to conceal its contents, or out of any act of external censure towards our free didactic/pedagogic/artistic/cultural/scientific activity, or out of any kind of threatening action to stop or to slow the activity of the magazine, the activity of the project of Artinsieme, or the activity of me, the undersigned, as a teacher. Although I have to say that the way is not easy - that is, it is neither helped nor made easier, but it is slowed and opposed, because it is as independent in every manifestation, as I, the undersigned, am. It is independent of trade(s)-union, parties, politics, religion, not-cultural association or political/associative movements, and it is not defined by any different reality, area or trend, which belongs to the previous categories.

Furthermore, it is important to make clear that Artinsieme is a movement of thought, as it is an Academic Artistic Cultural Movement of Educational Art. Whoever wants to think freely in such a direction, will do it; whoever does not want to think freely in such a direction, will think in another direction. Contributions to Artinsieme are always temporary, and they last as long as the project does. No one ever signs anything, and the individual contributor and/or reader decides if he/she wants to declare himself/herself as a part of the Movement of thought of Artinsieme, even if in that very moment he/she is not doing anything for Artinsieme.

On the occasion of this not-public issue, the magazine of Artinsieme has made a precise and intelligent choice.

The truth is that this issue is intended for the institutional attention, internally and directly. In particular, it is intended for the ‘leaders ‘of the Ministry of Education, University and Research, and, if the Minister would think it convenient, also to the attention of the President of the Italian Republic.

It includes an application for my professional mobility as a teacher, together with enclosed scientific documents, that are the result of a research made by me, the undersigned teacher and author of Artinsieme, both as a free professional and a teacher of the Italian Primary School indefinitely.

For a matter of honesty towards the above Institutions, since all the documents must be subjected to a due valuation by qualified People and Organs, the same documents are not to be brought to public attention, At least for now. This would be done by the above Institutions, only if they think it is right.

My study concerns important theoretic results, that can involve not only and especially the Italian school system - in its different and specific cultural realities, that are differently spread over the national territory – but also the evolutionary reformist process, which is not only scholastic. This would be all to new generation’s and future’s advantage: children, kids, teenagers, boys and girls, coming from the South, the Centre, the Isles and the North of Italy are to be seen in a wider outlook of education, as the basis of the process of justice (see: Cesare Beccaria, “*Dei Delitti e delle Pene*”).

These conclusions are founded on effectiveness.

If Institutions, after having valuated them, intend to take them into consideration, they would do it. If they do not intend to take them into consideration, they would not do it.

But there is just one thing that I, the undersigned, need to declare in advance. In these scientific documents, I am trying to introduce, in the educational, formative, evolutionary and consequently normative process, the principles of relativity, that are part of the psychology of development and cultural relativity, and I am trying to explain civic reasons for their applications in the School of autonomy. The School of autonomy makes me think of an evolution of our Republic into an Italian Federal Republic, in observance of the same principles. As an autonomous School is unable to do

anything but to interact in a civic circle of application, with an environmental sociology and psychology, that is specific and relative to its users. As a matter of fact, every autonomous School has its own specific papers, its Plan of Formative Offer, that is intended for the users (families) of a specific territory. The Plan of Formative Offer is worked out in observance of general national Papers and Directions. Then, these Directions are made different for every specific autonomous scholastic reality, that has its own users.

Autonomous Schools in the net can aim a common purpose, by working out a Plan of the General Formative Offer for the specific net of autonomous Schools, that have a common cultural web. A net organization of autonomous Schools with a common cultural web can educate and train to a federal culture. As a matter of fact, it is necessary to learn federal culture, before putting political federalism into effect. First of all, federalism has to be understood, otherwise there will be even more confusion than it is now. We can do it nowhere else but at School, if we want to do it. In this way, a Community of people, which identifies itself in a specific culture (in Italy, there are many different cultures, that are now opposed, because the Italian State needs reforms, since it has an ancient organizational system), can also define its relative and specific rules, with reference to general national Papers and Directions (exactly as the Plan of Formative Offer of every autonomous School is relative and specific, with reference to general national Papers and Directions). Furthermore, if these people realize that Human Rights (a Paper that is a civil basis for everyone) are left behind, they can decide on purposes to be attained during the time in the direction of Human Rights, and in observance of one's own relative times of development – avoiding European certifications of “retardation”, that are offensive, because children would never be called “retarded”. In this way it seems that every Community of people, which identifies itself in a specific culture, would be less subject to pressures, or violence, or forcing, or offences by another Community of people, and it could follow its own time of development on the basis of its own decision in the direction of Human Rights.

Today in Italy there is a kind of anomalous and unfair geographical/political federal concept – that needs to be explained – since there are four Italian Regions, Calabria, Campania, Sicilia and Puglia, that are certified by the European Union as developing places with shortage of learning, because they do not converge, although they had declared the convergence to be their purpose in definite National Plans of Operation. Since it is a purpose of convergence, it would be logical to say that, until the purpose is not attained, these Regions are not still convergent, and consequently they are not actually linked to other Regions and to Europe, in a geographical/political sense. As geography is taught at School, if today I, the undersigned teacher of the Primary School, have to prepare an updated geographical/political map of Italy for my pupils of the Primary School, I would colour or describe these four Regions on the map in a different way from others, with the words: “not convergent Italian Regions”, because at the moment they are not politically declared as others.

On the other hand, if other Communities of people want to go faster, it is not fair that those, who are slower, must be obliged to speed up, without any relative socio/psychological study, in order to realize if such Communities of people, that have the certification of “retard”, do have or do not have the engine and the chassis for pressing their foot on the accelerator, for going faster and for converging. Then, they must be able to go fast, to have the control of means of transport, the control of thinking, the control of acting, and to enter the right way. It is necessary to see if those, who are faster, entered properly the right way. There is already a kind of federal concept in regulating behaviours, in virtue of different religions, that, in the globalization era, are no more spatially distant, but they are persistent in the same place. It is also a matter of stimulating to dialogue, to comparison, to acceptance and respect of the others, to inter-culture, trying to find common points that can unite us, so that we can not part because of our differences. For this reason, it seems to be civil and human, in observance of the Paper of Human Rights, that every Community of people, which recognizes itself in a culture, would define its speed, in the context of a federal culture, in

order to attain its aim, and there would be no need that other Communities of people, which recognize themselves in other cultures, should certificate third cultures as “retarded”, “not convergent”, “underdeveloped”. Everybody needs to take his/her time. No one would ever force a child to grow, so I can not see why we have to do it with a set of children. But these children need to learn not to tell lies in order to get the jam pot from others - even if they do not deserve it! – and to put their hands on it, when they can made their own jam, only if they start thinking of being able to do it, and to work for it with instruments they are given.

WE NEED TO SAY NO TO EVERY KIND OF VIOLENCE:
PHYSICAL VIOLENCE, PSYCHOLOGICAL VIOLENCE, VERBAL VIOLENCE.
WE HAVE TO ATTAIN THIS EVOLUTIVE PURPOSE,
IF WE WANT TO CONSIDER OURSELVES HUMAN BEINGS.

Such principles of relativity of development, of its psychology, of its sociology and of its culture, are thought in the context of a more beautiful and general concept of common good, that will improve the current one and that will always be a whole.

It is a rising... (http://www.artinsieme.eu/eng/index.php?option=com_content&view=article&id=111&Itemid=127).

Anyhow, I, the undersigned, wish to thank all the contributors to the project of the magazine. I also pondered the contents of it before writing out the pedagogical/scientific papers, which I send to the attention of the Institutions. These contents have a character of important bibliography.

The purpose of the magazine of Artinsieme is still to awaken public opinion to donations for the “Water for Life” Onlus, within the project “Art for Life”. Because the humanitarian purpose of a species, who claims to be considered “human”, is to solve the problems of the “Third World”, and not to go on for cycles of time in the history of time only watching different cultures, which alternate in leading the destiny of Mankind, by means of reducing to slavery, subduing or exploiting third cultures, in order to gain their physical, or material, or intellectual, or psychological, or territorial resources. In this way, they outrage the principle of the individual free will and the principle of the self-determination of people, so that they cause inevitable crisis, such as the current one (I think that we, as Europeans, deserve this crisis, in virtue of our past. And if we, as human beings, go forward in time without reasoning, in virtue of a good as common as possible, there will be other crisis in other places, too. As this is what the analysis of mathematical function of history of Mankind of time says).

“TO HELP, SO THAT THERE WILL BE NO MORE NEED TO HELP:
NOT THE FISH, NOR THE FISHING-LINE,
BUT ONLY WHAT IS NECESSARY TO MADE IT.”
(Philosophy of intervention of the “Water for Life” Onlus)

If any sponsor is interested, advertising will be valued from a pedagogical point of view by an internal scientific Commission of our project. The sponsors will be certainly welcome in the context of a more effective organization of the project of the magazine, that we are able to think of, and that will better help this serious Onlus in its activity, in a direct, and not indirect, way. As a matter of fact, the magazine does not receive nor give donations, but it invites its readers to donate directly to the Onlus with the cause:”Art for Life” of Artinsieme.

Artinsieme is a word with different values. One of them is the magazine. You can find other values on the page of Principles.

See you in next public issue.

Signed Fabrizio Fiordiponti



L'Associazione "**Acqua per la Vita**" ("**Water for Life**" - **WFL**) è stata fondata da **Elio Somnavilla** nel 1987 con l'obiettivo di preparare i giovani geologi somali a trovare delle soluzioni ai gravi e drammatici problemi della Somalia, la scarsità di acqua da bere e l'alta salinità, causa prima dell'alta mortalità infantile. Dal 1987 al 1991 viene realizzata dagli stessi geologi somali una serie di ricerche idrogeologiche in tutto il paese, con scavo di pozzi nelle città, nei villaggi e in punti d'incontro dei nomadi. Nel '91, di fronte alla tragedia della fame e all'arresto dell'attività agricola a causa della guerra civile, l'Associazione estende l'attività al settore dell'irrigazione nelle regioni del Medio e Basso Shabeelle per permettere ai contadini di produrre il cibo per la propria sopravvivenza. Contemporaneamente si prende cura delle vittime della guerra e della fame, aiutando migliaia di orfani a sopravvivere, a crescere e a costruirsi un futuro. Agli orfani ed ai ragazzi poveri dei villaggi l'associazione dedica attualmente la maggiore parte delle sue energie con l'intento di renderli autosufficienti e metterli in grado di diventare protagonisti nel processo di ricostruzione del loro paese.

Elio Somnavilla è geologo, docente presso l'Università di Ferrara e di Mogadiscio (attualmente in pensione), da quasi 30 anni ha messo a disposizione le sue competenze tecniche e dedicato tutte le sue energie per realizzare il grande sogno di ridare dignità e speranza ad una popolazione oppressa dalle tragiche conseguenze del sottosviluppo e, negli ultimi 14 anni, di una guerra civile ancora in atto. Profondo conoscitore e rispettoso della realtà somala, ha studiato e introdotto una nuova tipologia edilizia, ecologica (non utilizza il legno), ben inserita in abitati di capanne, con fondazioni adatte a terreni espansivi. L'ha utilizzata anche nei nuovi edifici scolastici in costruzione nei villaggi. Suo è anche il modello di banco scolastico monoposto, adatto alle esigenze del metodo didattico attivo. Ha messo a punto un sistema meccanizzato di sollevamento dell'acqua dei pozzi a largo diametro, di facile costruzione e gestione, che consente la protezione dall'inquinamento esterno. Attualmente si sta occupando di perforazione di pozzi mediante tecniche semplici ed economiche, e di energia solare per l'emungimento dell'acqua e per l'illuminazione, iniziando dalle scuole dei villaggi, nei quali l'elettricità non esiste ancora. Ha in cantiere anche un progetto per il montaggio di pannelli fotovoltaici da affidare, assieme a parecchie altre iniziative, agli orfani del '92.

filosofia di intervento:

**“AIUTARE PER NON AVERE PIÙ BISOGNO DI AIUTO: NON IL PESCE
E NEMMENO LA LENZA, MA SOLO QUANTO OCCORRE PER COSTRUIRSELA”**

Cioè non un centesimo perduto a monte in uffici, impiegati, esperti e “espatriati” (le spese di gestione sono dell’ordine dello 0,6%). Il risparmio, calcolabile in base agli standard di varie organizzazioni, copre gli stipendi dei 350 operatori locali (ciascuno con una media di più di 10 familiari a carico), i quali, dopo un periodo di lavoro fatto assieme a pochi volontari italiani, gestiscono i programmi senza gli handicap incontrati dagli “espatriati” (per problemi di lingua e cultura) e con maggior senso di responsabilità e gratificazione, coinvolgendo le comunità: un effetto a catena, che non scompare con i progetti.

Cara amica o caro amico...
se vuoi ringraziarci per il servizio culturale che svolgiamo in questo luogo virtuale

fai una libera donazione
alla Onlus **“Water for life”**
AIUTACI AD AIUTARE LA VITA...
PARTECIPA AL PROGETTO
“ARTE PER LA VITA”
DI
ARTINSIEME

“la Cultura in Arte al servizio della solidarietà...”

**DONATE
ALLA WATER FOR LIFE**

**OGNUNO
PER QUELLO CHE PUO’...**

**POTRETE DIRVI ALMENO:
IO L’HO FATTO!**

**CAUSALE:
Donazione progetto “Arte per la Vita”
di Artinsieme**

Acqua per la Vita” – WFL è una ONLUS: pertanto i contributi in denaro o in natura a favore della nostra Associazione sono detraibili fiscalmente in ragione del 10% del reddito annuo dichiarato. A questo scopo i versamenti devono essere erogati per mezzo di bonifico bancario o postale, oppure con assegno bancario circolare o carta di credito.

Il Codice Fiscale di WFL è: 96050200227

Per i versamenti usare i codici IBAN sotto indicati:

Cassa Rurale di Trento:

IT 94 O 08304 01801 000000015606

Banca Intesa San Paolo:

IT 61 Z 03069 01814 067846870219

Unicredit:

IT 89 N 02008 01820 000075235504

Causale: donazione progetto “Arte per la Vita” di Artinsieme. Preghiamo di chiedere espressamente alla Banca di annotare l’indirizzo completo di chi versa.

Per devolvere il 5 x mille a favore della nostra Associazione, basta inserire il codice fiscale di Acqua per la Vita 96050200227 nell’apposita casella del modello 730-1bis e, sotto, apporre la propria firma.

ACQUA PER LA VITA – WFL
ONLUS

38100 TRENTO – C.P. 307

Tel. +39 - 3480686148

+39 - 0461922117

e-mail: giulianobortolotti@alice.it

NAIROBI P.O.BOX 25695

Tel & Fax +25420-4180682

e-mail: wfl@africaonline.co.ke

Internet:

<http://www.waterforlife-edu.org>

Ringraziamo coloro i quali hanno gentilmente donato alla Water for life Onlus, nella speranza che questa iniziativa possa coinvolgere sempre più persone.

Water for life non è una Onlus come tutte le altre. Ha spese di gestione intorno allo 0,6 %. Se donate 10 euro siete sicuri che questi soldi serviranno praticamente quasi tutti alla causa. Non andranno a finanziare campagne pubblicitarie e/o a mantenere la struttura stessa associativa di molte fra le associazioni che operano nel sociale (soprattutto quelle più conosciute ...).

Tali Onlus sono divenute strutturalmente così pesanti e complesse da aver bisogno esse stesse di solidarietà per potersi mantenere ... e quello che si può va alla causa ...

ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

It@lazine – magazine dell'italiano all'estero

<http://www.italzine.com/>

It@lazine é la pubblicazione ufficiale di WoOM, un'organizzazione leader nella comunicazione.

Questo, combinato con un numero di lettori dedicati e tariffe pubblicitarie molto gradevoli, fanno di It@lazine un mezzo eccellente per la pubblicità del vostro business!

Offre informazioni per gli italiani all'estero su diversi argomenti, news, film, ricette, cibi e vini, bambini, famiglia, musica, arte, lavoro, studio all'estero.

Pubblicata trimestralmente in 4 colori su carta lucida, 8.000 copie stampate + magazine online tramite sottoscrizione e-mail.

Ogni numero può raggiungere oltre 150.000 lettori tramite gli abbonamenti online, ristoranti italiani / distribuzione nei gruppi e regolare abbonamento in tutto il mondo.

WoOM

La WoOM Management Inc promuove e sostiene la cultura della "differenza", per portare la qualità nell'offerta commerciale.

WoOM comprende persone da tutto il mondo, che sostengono e condividono idee vecchie e nuove.

In questo numero, consultabile anche online, la partecipazione di Artinsieme:

<http://www.youblisher.com/p/234146-Italzine-3/>**ARTINSIEME**
L'Arte educativa multidisciplinare*Teoria pedagogica per l'arte di insegnare
e per lo sviluppo del pensiero***ARTINSIEME**
The Multi-Disciplinary Educational ArtPedagogic Thoery for the Art of Teaching
and for the Development of the Thought.

ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

ARTINSIEME PRESENTA

Ciclo “Mondo Malato”

di Francesco Scafeì

(Firenze)

Acrilico o Olio su Disco Vinile.

1. Ebola



2. Virus



3. Virus Neuroni



4. Tiroide



ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

5. Hiv



6. Cancro



7. Aids



8. Cellule staminali



9. Tumore



10. Virus Hiv



ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

11. Cellule cervello



12. Batterio



13. Virus



14. Virus avian



15. Virus intelligenza



16. Pirophane



ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

17. Virus



18. Virus papilloma



19. Linfa rossa



20. Petrolio



21. Cellule nervose



22. Neurone



ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

23. Fly virus



24. Vaccino virus



25. Ceucolite



26. Pista coca



27. Pista cocaina



28. Active nerve



ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

29. Virus



30. Hiv virus



31. Ozono



32. Ictus



Francesco Scaffei, Poeta Scrittore Pittore, è nato il 03/01/1948 a Firenze e attualmente vive a Scandicci (Firenze). La passione per l'arte e la letteratura, legate alla sua naturale sensibilità verso il sociale, lo hanno sempre accompagnato nella vita, spingendolo a riversare sulla carta le proprie emozioni, scrivendo poesie e piccoli racconti. Ha partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali, dove ha conseguito vari premi e riconoscimenti, fra i quali :

- 2° Classificato "Premio il Fuligno Firenze 2006"
- 1° Classificato "Concorso Nazionale R. Calvani 2007"
- 2° Classificato "Premio Internazionale G. Pescetti 2007"
- 1° Classificato "Premio Calvani Firenze 2008"
- 2° Classificato "Concorso Calicanthus 2009" –
- 1° Classificato "Premio Speciale Città di Bisceglie 2009"
- 2° Classificato "Premio Athena Spazio Piombino 2010 "
- 1° Classificato "Premio Poeti Toscani Mario Gori 2010 "
- 2° Classificato "Premio La Biblioteca d'Oro 2011"
- Premio alla Carriera " Oscar dell'Arte e della Scienza 2010 "
- Medaglia Presidente della Repubblica 2011.

Presente in varie antologie poetiche e letterarie, nel 2006 ha pubblicato un libretto di poesie "Pensieri Sparsi" Ed. Penna D'autore. Nella stesura dei suoi versi, privilegia la parte emozionale e di getto, a quella della corretta sintassi e della metrica. Nel 2008 ha pubblicato racconto giallo ambientato a Firenze "Morte di un Invisibile" Ed. Tip. Bertelli. Sempre legata alla sua passione artistica, ha frequentato corsi di iconografia, che lo hanno avviato alla pittura di Icone, seguendo l'antico metodo dei Monaci, con le quali ha conseguito alcuni Premi Speciali. Si dedica anche alla Pittura di Arte Moderna, lavorando attualmente al Ciclo Pittorico dal Titolo "Mondo Malato ". Dove dipinge su Dischi in Vinile, con Tempera a Olio o Acrilico, raffigurando il Mondo Malato attaccato da virus e malattie.

ARTINSIEME, LA RIVISTA CHE VIENE COME VIENE...

ANNO cinque – NUMERO zero – UNIVERSO tre
Numero speciale all'attenzione istituzionale, non pubblico

33. Ansia



Artinsieme sostiene la Onlus Water for life

Progetto
“Arte per la Vita”

Artinsieme con
Water for life Onlus

Chi ha la precedenza: il fonema od il grafema?

di Fabrizio Fiordiponti

da una email istituzionale dell'8/02/2012

Era da tempo che mi volevo rimettere a studiare la grammatica italiana, poiché il tempo passa per tutti. Il levare mi è stato dato da alcuni studenti che mi hanno chiesto cosa fossero i verbi fraseologici. Non me li ricordavo. Ho fatto una ricerca al volo, ho stampato 2 pagine dalla rete ed ho rimediato alla mia inevitabile ignoranza, senza fare la figura di uno scemo o di un presuntuoso e senza trovare scuse. Una figura normale insomma. La cultura è impossibile mantenerla tutta quanta in memoria; la cultura nota (quella ignota rientra nel concetto di infinito) è per il singolo individuo come l'Oceano Pacifico per un pesce. Sono andato a comprarmi un libro di grammatica per la scuola secondaria di secondo grado. Ho comprato questo testo: "Lingua Comune – Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori". Non sono propriamente contento di come, da uno sguardo generale approfondito sulle prime 50 pagine, viene affrontato il concetto di ortografia (lasciamo stare l'ortografia che è un obiettivo che non rientra attualmente nella didattica). Sarebbe bene, infatti, che le grammatiche italiane affrontassero il discorso della corretta lettura e della corretta scrittura da un punto di vista scientifico. Noto una marea di regole (e sono solo a pagina 44) che non prendono in considerazione eventuali difficoltà dettate dalle diverse capacità di apprendimento, legate anche a determinate difficoltà che rientrano nei campi della dislessia e della disgrafia.

Viene prima il fonema o il grafema?

La risposta è molto semplice ed è in una interrogativa retorica: il neonato, appena nasce, cosa fa?

Tutti sappiamo che il primo linguaggio è quello sonoro (perché il neonato emette un pianto, non legge la scrittura del pianto) e che il primo senso a formarsi è quello dell'udito al sesto mese di gravidanza.

Per cui, ciò che viene relativamente ascoltato dall'orecchio di un singolo individuo umano e riportato per iscritto, non è un errore se l'orecchio non è ancora educato all'ascolto dei relativi suoni, ipotizzando anche che il suo "range" di ascolto potrebbe anche non rientrare nelle regole classiche. Prima si educa l'orecchio all'ascolto, poi, stabilito che l'orecchio è educato, si possono interpretare gli errori ortografici come "errori di distrazione". Viceversa sono limiti ed i limiti non vanno sbattuti in faccia alle persone con segnaletti rossi e blu sugli scritti, poiché deprimono chi li riceve. Non formano. Non educano.

Nel linguaggio musicale si è anni luce avanti nel rispettare la libertà di espressione.

Vi sono scritture che abbattano il concetto di battuta, di metro, di durata, di silenzio, di tempo.

Leggo ciò che vi è scritto sulla punteggiatura e mi rendo conto che la conseguente "puntigliosità" sulla medesima, spesso usata dai professori o dai "cultori" della lingua, sia una forzatura anche "poco umana".

Infatti i punti, le virgole sono delle pause espressive... uno ce le mette dove vuole... è ridicolo poter pensare di parlare come automi secondo precise regole espressive...

Quindi, il consiglio, è fare come si è fatto in musica e in fisica. Esiste una fisica classica ed una fisica non classica, esiste una musica classica ed una musica non classica.

Sarebbe bene che i testi di grammatica italiana, oltre a riportare la grammatica classica, possano anche aggiornarsi ad una grammatica non classica e parlare, anche, di dislessia e di disgrafia...

Il singolo, poi, sceglie quella che *sente* (tra quella classica e quella non classica)...

A volte, i veri errori, sono commessi a parti invertite...

Dunque il fonema viene prima del grafema. Andiamo a vedere come si può intervenire alla base attraverso una didattica finalizzata alla formazione dell'orecchio all'universo sonoro, favorendo un miglior processo di apprendimento della letto-scrittura e prevenendo problemi quali la disgrafia, la dislessia e forse qualche altra cosa.

DIDATTICA DEL SUONO*Approcci didattici all'educazione al suono e alla musica*

La didattica musicale è da tempo improntata erroneamente in una classificazione differenziante, alquanto forzata, tra suono e rumore. Dico erroneamente poiché scientificamente il rumore non esiste se non come valenza emotiva che il soggetto percepente ha nel momento in cui riceve all'udito un suono. Affermare l'esistenza del rumore come qualcosa di diverso dal suono o di opposto ad esso è un grave errore. Questa classificazione si basa su una semplificazione e banalizzazione didattica che potrebbe risultare, ad una prima lettura, efficace nella pratica insegnamento/apprendimento dello studio del fenomeno suono ma che, tuttavia, non conduce ad una effettiva conoscenza del fenomeno scientifico stesso. Obiettivo fondamentale della didattica di base dovrebbe essere l'acquisizione di competenze certe, in modo semplice e mai banale, che non dovrebbero successivamente essere destrutturate perché sbagliate. Altrimenti si ha una didattica deviante.

Vediamo cosa dice la scienza acustica.

In natura e nella realtà non esistono suoni per i quali si possa affermare con certezza matematica la regolarità della loro forma d'onda. Non esistono suoni regolari che possano essere prodotti dagli strumenti musicali così come anche il più soave cantico di una creatura non consta di suoni regolari, basta semplicemente osservare la forma dell'onda con gli attuali strumenti tecnologici a disposizione. Solamente in laboratorio e attraverso l'uso dei computer è possibile creare suoni la cui forma d'onda è regolare. Ne consegue, applicando rigorosamente la classificazione didattica suono-rumore teorizzante il rumore come un fenomeno acustico la cui forma d'onda è irregolare, che dovremmo considerare rumore tutto ciò che il nostro orecchio percepisce in maniera differenziata e indifferenziata, indipendentemente dalla fonte sonora, poiché nessuno tra questi suoni è regolare (e, quindi, presenta una forma d'onda regolare) e suoni solamente quelli artificiali prodotti attraverso i mezzi tecnologici. Affrontare in classe una classificazione differenziante suono-rumore del tutto arbitraria contribuisce ad omologare l'orecchio musicale secondo canoni estetici che mal si sposano con la scienza acustica e a limitare in schemi la percezione del mondo sonoro inibendo così lo sviluppo delle aree del cervello relative (musicale e logico-matematica), conseguentemente contrastando la stessa capacità percettiva e creativa dei soggetti in formazione.

Non si afferma il falso se diciamo che possiamo tristemente osservare come l'orecchio musicale di massa (inteso come la media delle "intelligenze uditive") sia veramente scarso oggi. Sarebbe opportuno, a mio parere, che l'approccio didattico allo studio del suono non fosse improntato sulla discriminazione arbitraria suono-rumore poiché, all'ingresso dei bambini a scuola, non tutti possiedono l'orecchio sonoro sviluppato allo stesso modo (non tutti i bambini hanno avuto precedentemente le stesse esperienze uditive, quindi non hanno la medesima intelligenza uditiva ossia i prerequisiti non sono identici). I bambini si condizionano vicendevolmente e sono facilmente condizionabili. Una classificazione suono-rumore valida per tutti (come spesso si realizza in classe perché così i libri di testo consigliano di fare) contribuisce a rallentare (ed anche ad inibire) lo sviluppo di potenziali bambini talentuosi in musica o in matematica. Il bambino ha già una sua idea di cosa sia il suono e di cosa sia il rumore già dalla nascita... poi arriva a scuola e gli si dice che "questo è un suono e questo è un rumore"... ed è quindi forzatamente costretto a rivedere la sua personale idea di differenza suono-rumore sviluppatasi naturalmente. Differenza che è alla base di scelte in ambito musicale e che determinano nei musicisti il diverso uso della dinamica e dell'agogica ma anche della timbrica, ad esempio, in pratiche compositive ed esecutive/interpretative. La differenza è sempre una ricchezza. Questo tipo di didattica contribuisce a distruggere le differenze andando in una direzione omologante.

Bisogna educare i bambini a sviluppare la propria differenza suono-rumore in maniera naturale nel rispetto di ciascun soggetto in formazione e non inculcare in tutti una differenza standard intesa

come media tra i gusti uditivi o musicali delle persone. In tal modo la didattica musicale non migliorerà mai e rimarrà sempre in uno schema “classico”, accettata o rifiutata secondo i casi produrrà anche fenomeni di vera e propria ribellione sociale agli schemi estetici uditivi predefiniti e accettati per buoni come possiamo notare nell’uso-abuso di suono che fanno gli adolescenti e i giovani d’oggi.

Sarebbe opportuno in classe spiegare prima di tutto ai bambini che ogni cosa che si ode è suono. Suoni naturali e suoni artificiali (fra i quali anche quelli prodotti dagli strumenti musicali che spesso, per comodità, vengono classificati in una categoria a parte) sono fenomeni acustici percepiti dal nostro organo di senso deputato all’ascolto ossia l’udito. Il suono può variare in intensità (forte-debole), in acutezza (grave-acuto) e nel timbro (la caratteristica che dipende dalla fonte sonora e dal mezzo di diffusione del suono medesimo). La sensibilità di un orecchio umano non è spalmata uniformemente.

Ogni individuo possiede personali range di tolleranza/intolleranza all’intensità così come all’acutezza e al timbro di un determinato suono. Ne consegue che un suono può essere percepito dal medesimo soggetto come gradevole se all’interno di un range di tolleranza relativo alla sua intensità o alla sua acutezza e come sgradevole se all’esterno di tale range. Un bambino (ma anche un adulto) abituato a vivere in condizioni ambientali caratterizzate da un tappeto sonoro a basso contenuto di decibel sarà meno tollerante verso suoni di una certa intensità. Al contrario. In condizioni ambientali che presentano un tappeto sonoro ad alto contenuto di decibel (spesso giustamente si parla di inquinamento acustico) l’individuo sarà maggiormente tollerante all’intensità. E’ l’ambiente di vita (familiare e sociale) di un individuo in formazione o già formato a determinare tali range di tolleranza/intolleranza all’intensità e che contribuisce a strutturare l’“orecchio”. Il nostro organo uditivo in un certo senso si “adatta” all’ambiente. La stessa membrana timpanica, per fare un esempio, non è identica per ciascun individuo ma può sviluppare diversamente per ciascuno capacità elastiche proprie per reagire agli eccessivi sbalzi di intensità sonora che si verificano nell’ambiente. Anche la tolleranza all’acutezza non è la medesima per tutti. Suoni sgradevoli possono essere ritenuti tali se eccessivamente acuti od eccessivamente gravi a secondo del personale range di tolleranza/intolleranza. Ancora. Anche la tolleranza al timbro è diversa. Il suono delle rotaie di un treno può tranquillamente risultare gradevole ad un orecchio umano maggiormente portato verso una attenzione prevalentemente ritmica, e meno melodica o armonica, del suono. Per tutte queste ragioni ne consegue che il rumore è soggettivo ed è semplicemente una lettura emotiva di un determinato suono (non un qualcosa in antitesi al suono stesso) che varia da individuo a individuo in relazione alle proprie esperienze che hanno determinato il formarsi del proprio “orecchio” musicale la cui diversità, da individuo ad individuo, va salvaguardata, rispettata e educata certamente ma non in una direzione omologante bensì in una direzione che rispetti il valore dell’unicità di un individuo umano.

Fabrizio Fiordiponti

SUONO!

Enorme Sparo che riecheggia da un'Arma
nell'infinità del niente.
Primordiale Voce che si propaga nel nulla
indefinito mezzo.

Tutto ebbe inizio...
il Suono si separò dalla Luce
la materia iniziò il suo viaggio
...poi il Tempo...
...poi lo Spazio...

Suono e Luce come tuono e lampo...
espressione del medesimo Principio
da allora eternamente divisi
diversamente percepiti.

Suono...
Onda d'acqua concentrica che l'acqua dello stagno al movimento porta
Cavallone di rami intrecciato che si protende cercando Luce
Vento che materia guida originando Vita
Melodia che all'Armonia conduce...
Musica.

Universo che muove...
viaggia in lunghezza, in larghezza...nel Tempo
...e l'Uomo...
perso in Esso...

da "La Danza del Tempo", atto primo, tempo secondo: l'inizio
Opera Artinsieme di Fabrizio Fiordiponti

<http://www.artinsieme.eu/la-danza-del-tempo/il-cd.html>